



LEGAMBIENTE



#DISMETTIAMO

**BASTA CON LE PIATTAFORME
NEI NOSTRI MARI**

Ravenna- 8 Agosto 2016

Premessa

Con la **COP21 di Parigi**, nel dicembre 2015, i governi si sono posti, come obiettivo globale di lungo termine, il contenimento del surriscaldamento del pianeta ben al di sotto dei 2 gradi, mettendo in atto tutti gli sforzi possibili per non superare 1.5 gradi, in modo da ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici già in corso sulle comunità vulnerabili dei paesi poveri. Tuttavia non sono stati ancora assunti impegni concreti per raggiungere questo obiettivo. In questa sfida l'Europa e in particolare l'Italia devono invece giocare un ruolo da protagonisti, adottando da subito un piano d'azione per il clima che porti verso un futuro rinnovabile e libero da fonti fossili, dimostrando con decisione di voler cambiare rotta.

Per questo **Legambiente** ha messo in campo una mobilitazione generale contro le fonti fossili, che va oltre il referendum dello scorso 17 aprile, tenendo alta l'attenzione in particolare su quanto sta avvenendo nel mare italiano. Più volte hanno provato a rassicurarci che ormai nel mare italiano non ci sarebbero state nuove attività o nuove trivellazioni, anche in seguito al divieto per il rilascio di nuovi titoli minerari entro le dodici miglia marine dalla costa. Ma, come volevasi dimostrare, al contrario nuovi pozzi, dentro e fuori le aree vincolate, e nuove attività di ricerca, estrazione e prospezione continuano a mettere a rischio il mar Adriatico, Ionio, il Canale di Sicilia e il mar di Sardegna: **la corsa all'oro nero nei nostri mari infatti è tutt'altro che terminata.**

Sono **69 le concessioni di coltivazione in mare (49 produttive e 20 non produttive) con 135 piattaforme a mare e 729 pozzi.** La maggior parte di queste concessioni sono ubicate nell'alto Adriatico (39) e producono esclusivamente gas, altre 20 ricadono nell'Adriatico centrale tra Abruzzo e Marche, mentre 4 interessano il canale di Sicilia, 4 il Mar Ionio e 2 il basso Adriatico pugliese fino al confine con il Mar Ionio. **Sono 44 su 69 le concessioni che ricadono entro il limite delle 12 miglia**, la zona interdotta a nuove attività in seguito alle disposizioni della legge di stabilità 2016, **mentre le rimanenti 25 ricadono oltre tale distanza.**

Il pericolo futuro di nuove trivellazioni e nuovi impianti è però ancora più marcato. Ci sono infatti 22 permessi di ricerca rilasciati nei mari

italiani, di cui 8 in alto Adriatico, 6 lungo le coste marchigiane ed abruzzesi, 5 nelle acque siciliane, 2 nel basso Adriatico di fronte le coste pugliesi e nel mar Ionio. In totale sono ben 7.254,5 i chilometri quadrati di mare destinati alle attività di ricerca.

Sono inoltre **4 le richieste di concessione di coltivazione** che interessano i mari italiani; due di queste riguardano la zona dell'alto Adriatico ed appartengono una alla Stargas Italia e l'altra alla Po Valley; un'altra istanza di concessione invece riguarda il tratto di Mar Adriatico davanti la costa Abruzzese mentre l'ultima istanza interessa il Canale di Sicilia.

32 sono invece le istanze di permesso di ricerca sul tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico che potrebbero nel giro dei prossimi anni terminare il loro iter procedurale andando ad interessare **ulteriori 15.362,6 kmq di mare.**

Rientrano infine tra le future possibili minacce per i mari italiani anche le **8 istanze di permesso di prospezione, per ricercare eventuali giacimenti presenti nel sottofondo marino mediante la tecnica dell'airgun, un metodo di indagine altamente impattante per l'ecosistema marino e la fauna presente, in particolare i cetacei. Le richieste coprono un'area di quasi 95mila chilometri quadrati.** Due istanze ricadono nella porzione occidentale della Sardegna tra Porto Torres, le Baleari e la Corsica (andando a lambire il santuario dei cetacei) per circa 20mila kmq l'una. Ancor più impattanti, in termini di estensione, le due istanze della Spectrum Geolimited che coinvolgono un'area di circa 30mila kmq che va da Rimini a Termoli (13.700kmq) e dal Gargano a Leuca (16.210 kmq), che stanno per giungere al termine dell'iter autorizzativo. Un'altra Istanza di prospezione coinvolge sempre il tratto di costa pugliese dal Gargano a Leuca per circa 14.200 kmq ed appartiene alla Petroleum Geoservice mentre la Schlumberger è titolare anche di altre 3 istanze di prospezione oltre a quella nel mar di Sardegna: le prime due ricadono di fronte le coste siciliane (una tra Pachino e Pozzallo e l'altra di fronte Agrigento) per un totale di 6.380 kmq, mentre la terza ricade nel Mar Ionio da Leuca a Cirò Marina per complessivi 4.025 kmq.

Rinnoviamo, per quanto riguarda queste richieste, l'appello al Governo e al parlamento perché, dopo le numerose dichiarazioni fatte negli ultimi mesi di voler impedire l'utilizzo di questa impattante tecnica per le ricerche petrolifere in mare, ancora oggi stiamo sotto scacco delle compagnie che richiedono decine di migliaia di kmq per avviare i lavori (#stopoilairgun).

Alla luce di quanto descritto precedentemente, fermare le nuove attività in corso di autorizzazione è il primo passo per evitare che nuovi tratti di mare siano coinvolti dall'impatto di queste attività; **ma riteniamo sia giunto anche il momento in cui non è più rimandabile un'attenta analisi delle attività esistenti e la messa in campo di una strategia che si ponga l'obiettivo di dismettere le piattaforme presenti nel mar Mediterraneo e in quello italiano in particolare.**

All'interno delle 69 concessioni attive, secondo l'elaborazione di Legambiente a partire dai dati dell'Unmig (*Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse*), sono infatti presenti, come precedentemente riportato, **135 piattaforme a mare con 729 pozzi.** La prima piattaforma risale al 1964, di fronte la costa di Gela nella Sicilia meridionale. In tutto ce ne sono 54 che hanno oltre 30 anni, installate prima del 1986. Tra le più recenti, invece, le 4 piattaforme presenti di fronte la costa marchigiana, realizzate nell'ambito di altrettante concessioni affidate all'ENI, realizzate tra il 2014 e il 2015.

Se andiamo ad analizzare meglio i dati e l'attività estrattiva per ciascuna delle concessioni e delle piattaforme, diverse sono quelle ormai non più produttive, non eroganti oppure con un'attività estrattiva estremamente limitata. Elementi che fanno presupporre come tali attività non siano più rilevanti o strategiche nemmeno per le compagnie stesse, che, in questo modo, semplicemente ritardano la loro chiusura formale e, di conseguenza, l'obbligo e gli oneri di smantellamento e ripristino iniziale dei luoghi, come previsto dalla normativa.

In totale, elaborando i dati del ministero dello Sviluppo Economico (aggiornati al 12 luglio 2016), abbiamo individuato 38 piattaforme e 121 pozzi non produttive o non eroganti da cui partire.

Alcune non più produttive e quindi da smantellare, altre non eroganti o con attività assai limitata. Nell'ambito delle attività di controllo e monitoraggio che vengono compiute regolarmente sugli impianti estrattivi riteniamo fondamentale verificare se tali impianti non eroganti non siano da considerarsi anche come non più produttivi e quindi da avviare a dismissione. Una verifica che riteniamo necessario fare non solo dal punto di vista economico e della durata della vita utile del giacimento, come

prevede la legge, ma anche sulla base di un'attenta valutazione delle conseguenze ambientali e dei costi per la collettività.

Ragionamento particolarmente importante ad esempio per gli impianti eroganti che estraggono sotto costa, soprattutto nella zona dell'Alto Adriatico, per via del fenomeno della subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo. L'estrazione di gas sotto costa, anche se non è l'unica causa di tale fenomeno, resta il principale fenomeno antropico che causa la perdita di volume del sedimento nel sottosuolo generando un abbassamento della superficie topografica. I dati dei monitoraggi Arpa evidenziano come **le conseguenze più rilevanti si registrano in particolare sulla fascia costiera dell'Emilia Romagna** che negli ultimi 55 anni si è abbassata di 70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po. La subsidenza aumenta inoltre l'impatto delle mareggiate e delle piene fluviali, favorendo l'erosione costiera, con perdita di spiaggia ed effetto negativo sulle attività turistiche rivierasche. Un caso esemplificativo è quello della piattaforma di estrazione di gas Angela Angelina, costruita nel 1997 a soli 2 km dalla costa di Lido di Dante (RA), collegata a 10 pozzi eroganti e 4 non eroganti. La piattaforma è stata al centro del dibattito referendario, a causa dei suoi effetti sull'aumento della subsidenza lungo la costa. L'amministrazione Ravennate, con un ordine del giorno votato lo scorso aprile, si è impegnata ad avviare con Eni un percorso per la chiusura anticipata della piattaforma, ma ad oggi non sembra ci siano passi in avanti in questa direzione.

Il tema dello smantellamento delle piattaforme è stato anche oggetto di una lettera di diffida a firma di Greenpeace, Legambiente e WWF inviata nel maggio 2016 al ministero dello sviluppo economico, e per conoscenza al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e a tutti gli enti competenti. Nella nota le associazioni hanno sottolineato come, allo stato attuale dei fatti, diversi titoli abilitativi, per lo più localizzati entro la fascia delle 12 miglia, siano da rivedere e da controllare accuratamente per determinarne l'eventuale non compatibilità con le normative di settore, con conseguente revoca del titolo e obbligo di ripristino e bonifica delle aree da parte delle società titolari.

I motivi principali per cui riteniamo fondamentale avviare un programma di decommissioning delle piattaforme non più operative e al tempo stesso di dismissione delle

attività estrattive nel mare italiano sono:

- 1) Non sono attività strategiche dal punto di vista energetico, ambientale ed economico.**

La produzione di greggio nei mari italiani nel 2015 è stata di oltre 750mila tonnellate, corrispondenti al 13,8% della produzione nazionale (tra mare e terra). Da tutte le piattaforme presenti sotto il mare italiano si è ricavato appena l'1,8% del totale dei consumi nazionali di petrolio (stimati intorno a 58 milioni di tonnellate). **Per quanto riguarda la produzione di gas in mare, nel 2015 sono stati estratti oltre 4,5 miliardi di Sm³, circa il 66% della produzione nazionale (terra e mare).** Agli attuali tassi di consumi di gas nel nostro paese, che nel 2015 si stima abbia consumato 66,9 miliardi di Smc, le quantità estratte a mare soddisfano circa il 6,7% del nostro fabbisogno. Oltretutto l'alternativa alle trivellazioni di gas in Italia esiste già. Con il biometano si può produrre una quantità di gas quattro volte superiore a quella che si estrae dalle piattaforme entro le 12 miglia, creando più lavoro e opportunità per i territori. **Anche dal punto di vista delle royalties, la produzione di gas in Italia è sicuramente favorevole alle compagnie petrolifere, basti pensare che il 65% delle concessioni in mare per il gas (31 su 48) nel 2015 ha estratto una quantità inferiore alla soglia di 80milioni di Smc; in totale quindi, circa il 20% della produzione di gas a mare non è rientrato nel calcolo del gettito per le royalties.**

- 2) Sono attività industriali a tutti gli effetti che mettono a rischio l'ecosistema marino e le altre attività legate al mare.**

Le piattaforme sono delle attività industriali a tutti gli effetti con tutti gli impatti e i rischi connessi. **Le attività di ricerca e di estrazione di idrocarburi possono avere un impatto rilevante sull'ecosistema marino e costiero. A prescindere che siano di gas o petrolio.** Possono rilasciare sostanze chimiche inquinanti e pericolose nell'ecosistema, come oli, greggio, metalli pesanti o altre sostanze contaminanti, con gravi conseguenze sull'ambiente circostante. Infine, **non bisogna sottovalutare anche il fenomeno della subsidenza.** L'estrazione di gas sotto costa non è l'unica causa ma resta il principale fenomeno antropico che causa la perdita di volume del sedimento nel sottosuolo generando un

abbassamento della superficie topografica. La subsidenza aumenta inoltre l'impatto delle mareggiate e delle piene fluviali, favorendo l'erosione costiera, con perdita di spiaggia ed effetto negativo sulle attività turistiche rivierasche. I dati relativi al fenomeno registrati lungo le coste dell'Emilia Romagna ne sono un segnale evidente. **Nessuno infine può garantire che non si verifichino incidenti,** come è successo ultimamente in Tunisia, nel Mar Caspio e nel Golfo del Messico, con un danno ambientale incalcolabile e irreversibile. Senza considerare che i mari italiani sono mari "chiusi" e un eventuale incidente –nei pozzi petroliferi offshore e/o durante il trasporto di petrolio –sarebbe fonte di danni smisurati. In particolare, è importante sottolineare come secondo il "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di Ispra, le tecniche di rimozione delle sostanze sversate consentirebbero di recuperare, al massimo, il 30% del totale.

- 3) Il decommissioning delle piattaforme e il ripristino ambientale dei luoghi è un'importante sfida non soltanto ambientale ma anche dal punto di vista occupazionale ed economico.**

La crisi del settore petrolifero, la riduzione dei consumi nazionali di gas (-21,6%) e petrolio (-33%) e la mancanza di una seria politica energetica nazionale stanno mettendo a rischio molti posti di lavoro. Le stime ufficiali riguardanti l'intero settore di estrazione di petrolio e gas in Italia parlano di circa 9mila impiegati in tutta Italia ma evidenziano anche di un settore già in crisi da tempo (fonte Isfol - Ente pubblico di ricerca sui temi della formazione, delle politiche sociali e del lavoro). Secondo l'ultimo rapporto della società di consulenza Deloitte invece, il 35% delle compagnie petrolifere - a causa del crollo del prezzo del petrolio - è ad alto rischio di fallimento nel 2016, con un debito accumulato complessivamente di 150 miliardi di dollari. Al contrario, il settore delle rinnovabili e dell'efficienza sono in forte crescita e con norme e politiche adeguate potrebbero generare almeno 600mila posti di lavoro: 100mila al 2030 nel solo settore delle energie rinnovabili – circa 10 volte di più di quanto riesca a fare il settore petrolifero oggi. Numeri e prospettive che non possono lasciare indifferenti, come più volte rimarcato dalla stessa Fiom in occasione del referendum del 17

aprile scorso. L'avvio di un programma di decommissioning delle piattaforme potrebbe essere strategico anche da questo punto di vista. Si verrebbe a creare nel nostro Paese un settore industriale di eccellenza, con importanti risultati non soltanto dal punto di vista ambientale ma anche occupazionale.

Legambiente si augura che venga intrapreso al più presto un serio percorso di confronto tra tutti i soggetti competenti per ragionare in maniera concreta sul tema dello smantellamento e per raggiungere l'obiettivo di un mare libero dal petrolio. In altre parti del mondo questo processo di cambiamento è già cominciato e anche nel mar Mediterraneo ci sono Paesi che vogliono

perseguire questo obiettivo. Basti pensare alle vicine Francia e Croazia che hanno annunciato una **moratoria generale di tutte le attività di ricerca, prospezione e nuove estrazioni** nei propri mari. L'Italia invece rimane l'unica ad avere un così alto numero di attività vicine alla propria costa e diverse decine di permessi di ricerca e richieste per nuove attività nel mare di sua competenza.

Il futuro appartiene al mare e ad un nuovo modello energetico pulito, rinnovabile e democratico, non agli interessi delle compagnie petrolifere. L'Italia da che parte vuole stare?

#DISMETTIAMO LE MOLE

BASTA CON LE PIATTAFORME NEI NOSTRI MARI



Elaborazione Legambiente su dati del Ministero dello Sviluppo Economico (aggiornamento al 12 luglio 2016)

#dismettiamole

Elaborando i dati del ministero dello Sviluppo Economico (aggiornati al 12 luglio 2016), in totale abbiamo individuato 38 piattaforme e 121 pozzi non eroganti da cui partire con le dismissioni. Alcune non sono più produttive e quindi sono da smantellare, altre invece non eroganti o con attività estrattiva assai limitata su cui valutare, quindi, la possibilità di chiusura dell'attività estrattiva e il conseguente smantellamento.

Nella nostra analisi siamo partiti dalle 19 concessioni di coltivazione "non produttive" e "non eroganti" nel 2015 (tab. 3) così come definite dallo stesso Ministero dello Sviluppo Economico (UNMIG):

- **4 di queste** (AC9AG, BC15AV, BC21AG e FC1AG) comprendono in totale **7 piattaforme e 10 pozzi non eroganti** - le 3 piattaforme della concessione di coltivazione non produttiva AC9AG, composta dalle piattaforme **Ada3** – il cui unico pozzo risulta chiuso minerariamente e la piattaforma in attesa di decommissioning -, **Ada2 e Ada4** i cui due pozzi potenzialmente produttivi non sono eroganti in quanto ricadenti *in area soggetta ad accertamento della non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste (articolo 8 comma 1 della Legge 6 agosto 2008, n. 133)*; la Piattaforma **Pennina** con 5 pozzi non eroganti nella concessione BC15AV (ultima produzione nel 2014); le 2 piattaforme della concessione BC21AG di Adriatica Idrocarburi e Edison **Fabrizia 1 e Jole 1** entrambe con un solo pozzo allacciato e non erogante; la piattaforma **Luna 27** (con un solo pozzo allacciato non erogante) della concessione FC1AG di ENI.

- **2 di queste** (la AC28EA di ENI e la BC9AS di Adriatica Idrocarburi e Edison), sono concessione indicate come produttive ma non sono state eroganti nel 2015; hanno rispettivamente una sola piattaforma all'interno della concessione, denominate **Morena 1 e Squalo**, la prima con un solo pozzo allacciato ma non erogante dal 2008 al 2015 (ha ripreso una minima produzione nel 2016), la seconda con 5 pozzi non eroganti dal settembre 2014 al marzo 2016 (solo recentemente ripresa con l'estrazione di modeste quantità di gas);

- altre **13 concessioni di coltivazione (vedi tabella 3 allegata)**, sono state formalmente rilasciate da diversi anni ma non si sono mai trasformate in vere attività produttive e non hanno strutture operative al loro interno. In alcuni casi (vale per le 7 concessioni collocate nell'area dell'alto Adriatico) sono situate nella zona a rischio subsidenza delle coste e pertanto sono oggetto di studio per le conseguenze che potrebbero comportare (sospese ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112). In altri casi (3 concessioni a largo della costa marchigiana tra Ancona e Civitanova Marche) sono in corso accertamenti tecnici per valutare l'economicità e la fattibilità delle operazioni, nonostante siano passati 35 anni dal rilascio del titolo (le concessioni risalgono infatti al 1980 e 1981). Ci sono poi due concessioni che non hanno mai iniziato ad estrarre e non hanno impianti al loro interno, rilasciate una nel 1979 e una nel 1994 e infine una (a largo della costa di Ragusa) per cui è stata presentata istanza di rinuncia già dal 2004.

Altro ragionamento è stato fatto in virtù delle variazioni normative entrate in vigore con la legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015 n. 208) che sono andate ad interessare il settore delle attività estrattive in mare entro le 12 miglia. Uno dei risvolti pratici di queste modifiche comporta il fatto che tutte le attività entro le 12 miglia che al momento dell'entrata in vigore della Legge 208/2015 non avevano la concessione di coltivazione abilitata, di fatto non hanno più la possibilità ottenerla ex novo.

Di conseguenza sono da dismettere le **4 piattaforme e i relativi pozzi potenzialmente produttivi che ricadono ancora dentro dei permessi di ricerca o delle istanze di concessione di coltivazione entro le 12 miglia, come:**

- la piattaforma **Benedetta 1**, composta da un unico pozzo potenzialmente produttivo ma non erogante (Benedetta 001) poiché appartenente all'istanza di concessione di coltivazione d39ACEA ubicata entro le 12 miglia, che in virtù dell'attuale normativa non può proseguire l'iter amministrativo diventando a tutti gli effetti una concessione di coltivazione.
- la piattaforma **Ombrina Mare2** – composta da un unico pozzo nel permesso di ricerca della Rockhopper (BR269GC) la cui chiusura mineraria è prevista tra luglio e agosto di quest'anno.

- le piattaforme **Panda 1 e Panda W1**, in cui sono 2 le teste pozzo sottomarine che ricadono nel permesso di ricerca GR14AG, sono potenzialmente produttive ma non eroganti *“in attesa del conferimento della concessione di coltivazione”* richiesta con l'istanza d2GCAG, che però non potrà proseguire il suo iter per via del divieto al conferimento di nuovi titoli entro le 12 miglia.

Oltre alle concessioni di coltivazione interamente non produttive ed ai permessi di ricerca o istanze di coltivazioni non più a norma, c'è un'altra tipologia di impianti su cui vale la pena soffermarsi; sono le piattaforme e i pozzi classificati come non eroganti - ovvero da cui non si estrae né petrolio né gas – ma che ricadono all'interno di concessioni produttive.

Dentro le 12 miglia, nella concessione AC26EA di ENI (composta nominalmente da 4 piattaforme produttive) insistono le 2 piattaforme **Porto Corsini MWA e Porto Corsini MWB** con 8 pozzi allacciati per ciascuna piattaforma ma nessuno erogante; ricade all'interno della stessa concessione anche la piattaforma non produttiva **Porto Corsini 73**, che ha un solo pozzo che non risulta più allacciato perché chiuso minerariamente e che sarebbe quindi da dismettere.

Anche la concessione Porto Corsini Mare (di ENI) con le piattaforme **Porto Corsini 80** (con 11 dei 12 pozzi allacciati non eroganti), **Porto Corsini 80 BIS** (con tutti e 10 i pozzi allacciati non eroganti), **Porto Corsini MS1 e Porto Corsini MS2** con entrambe un solo pozzo non erogante, sarebbero da verificare ed eventualmente dismettere.

La concessione AC17AG è composta invece dalla piattaforma **Giulia1** che ha un unico pozzo non erogante non allacciato (Giulia001).

Vale lo stesso ragionamento per la concessione BC1LF (di Edison e Gas plus Italiana) con le 5 piattaforme **Santo Stefano Mare 101** (con un solo pozzo allacciato e non erogante), **Santo Stefano Mare 1-9** (con 2 pozzi allacciati di cui uno non erogante), **Santo Stefano Mare 3-7** (con 2 pozzi allacciati non eroganti), **Santo Stefano Mare 4** (con un solo pozzo allacciato e non erogante) e **Santo Stefano Mare 8** con un solo pozzo allacciato e non erogante.

Le 2 piattaforme relative alla concessione BC4AS (di Adriatica Idrocarburi) **Davide** (con 4 pozzi allacciati non eroganti) e **Davide 7** (con 2 pozzi allacciati non eroganti);

Oltre le 12 miglia invece sono 6 le concessioni che hanno piattaforme di fatto non eroganti:

- la piattaforma **Barbara B** nella concessione (AC7AS) con 9 pozzi su 9 non eroganti;
- le piattaforme appartenenti alla concessione BC3AS denominate **Camilla 2** (l'unico pozzo non erogante), **Elena 1** (l'unico pozzo non erogante), **Emilio** (un pozzo non erogante su due) ed **Emilio 3** (l'unico pozzo non erogante) ed infine **Eleonora** (8 pozzi non eroganti su 9);
- la piattaforma **Giovanna** (concessione BC10AS) con 14 pozzi non eroganti su 16;
- la piattaforma **Clara NW** (concessione BC13AS) con 4 pozzi non eroganti su 4;
- la piattaforma **Clara Ovest** (concessione BC14AS) con 8 pozzi non eroganti su 8;
- la piattaforma **Bonaccia NW** (concessione BC17AS) con 2 pozzi non eroganti su 2;

L'estrazione di petrolio e gas nei mari italiani

L'estrazione di petrolio e gas dal sottofondo marino avviene nelle **49 concessioni produttive** che hanno estratto idrocarburi almeno fino al 2015, strutturate con 124 piattaforme, 370 pozzi produttivi e 341 pozzi non operativi. Tra queste ce ne sono 43 da cui si estrae solo gas (ubicato prevalentemente nell'alto Adriatico), 5 da cui si estrae sia petrolio che gas (nelle 3 concessioni nel canale di Sicilia e nelle 2 concessioni in Adriatico, una di fronte alla costa Pugliese e l'altra di fronte alla costa marchigiana) e una dove viene estratto solo greggio (nella concessione BC8LF in Abruzzo).

La produzione di greggio nei mari italiani nel 2015 è stata di oltre 750mila tonnellate, corrispondenti al 13,8% della produzione nazionale (mare e terra). Le concessioni di coltivazione interessate sono 6 (tab. 1):

- **BC7LF** tra Civitanova Marche e Porto San Giorgio nelle Marche di proprietà dell' Edison e della Gas Plus Italiana, che con le sue 3 piattaforme e 6 pozzi ha estratto nel 2015 circa 98mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2019, ha una estensione di 201kmq, produce anche gas, ha 4 pozzi non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **BC8LF** tra Vasto e Termoli in Abruzzo di proprietà Edison ed Eni, che con le sue 4 piattaforme e 29 pozzi ha estratto nel 2015 quasi 198mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2018, ha una estensione di 369,6 kmq, non produce gas, ha 1 pozzo non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC1AG** a largo di Gela, in Sicilia, di proprietà Eni Mediterranea Idrocarburi, che con le sue 2 piattaforme e 10 pozzi ha estratto oltre 43mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2017, ha una estensione di 79,9 kmq, produce gas, ha 6 pozzi non produttivo al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC3AG** a largo di Gela, in Sicilia, di proprietà Eni Mediterranea Idrocarburi, che con le sue

2 piattaforme e 7 pozzi ha estratto oltre 78mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2020 ha una estensione di 394,8 kmq, produce gas, ha 6 pozzi non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC6EC** a largo di Ragusa, in Sicilia, di proprietà Edison ed Eni, che con le sue 2 piattaforme e 19 pozzi ha estratto quasi 125mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2022, ha una estensione di 184,8 kmq, produce gas, ha 1 pozzo non produttivo al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa (aggiungere il rischio Vega b)

- **FC2AG** a largo di Brindisi, in Puglia, di proprietà dell'Eni, che con le sue 2 piattaforme fisse più una unità galleggiante e 2 pozzi ha prodotto quasi 208mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2020, ha una estensione di 556,3 kmq, produce gas, non ha pozzi non produttivi al suo interno e ricade fuori le 12 miglia nautiche dalla costa.

Per quanto riguarda la produzione di gas in mare, nel 2015 sono stati estratti oltre 4,5 miliardi di Sm³, circa il 66% della produzione nazionale (terra e mare). Le concessioni di coltivazione da cui viene estratto il gas in mare sono 48 (dettagliate nella tabella 2), di cui 43 specifiche solo per il gas, mentre le altre 5, come descritto in precedenza, estraggono entrambi i minerali. In totale le 48 concessioni hanno 120 piattaforme con 341 pozzi eroganti e 340 non eroganti.

Le attività di ricerca nei mari italiani

Oltre che dalle attività di estrazione di idrocarburi, i mari italiani sono minacciati anche dalle numerose attività di ricerca per scopi petroliferi, autorizzate o in fase di autorizzazione.

Sono infatti **22 i permessi di ricerca rilasciati nei mari italiani** (tab. 5): 8 riguardano l'alto Adriatico (zona A), 6 riguardano le coste marchigiane ed abruzzesi (zona B), 2 le acque siciliane (zona C), 1 il mar Ionio (zona D), 2 il basso Adriatico di fronte le

coste pugliesi (zona F) ed infine 3 ricadono nel sud della Sicilia (zona G).

In totale sono ben **7.254,5 i chilometri quadrati di mare destinati alle attività di ricerca da parte di 10 diverse compagnie petrolifere**: l'Eni con 9 permessi di ricerca è la compagnia più interessata (di cui 3 in condivisione con Edison e 1 con la Rockhopper), seguita dalla Petroceltic e dalla Northern Petroleum con 4 permessi di ricerca a testa; Edison ne detiene 3 tutti in condivisione con l'Eni, mentre la Rockhopper ne detiene 2 (di cui 1 con Eni). Con un solo titolo invece la Po Valley, la Cygam Energy, Enel Longanesi, Appennine Energy e Audax Energy.

Ci sono alcune situazioni in cui, anche in presenza di titoli rilasciati da diversi anni, le attività sono sospese o non sono mai partiti. Il più vecchio (A.R78.RC), ad esempio, risale al 1987 ed è attualmente in possesso di Eni ed Edison, ricade nel tratto di Mar adriatico di fronte le coste di Comacchio ed è sospeso da oltre 20 anni in attesa degli *“accordi di programma previsti dal Decreto VIA del Ministero dell'ambiente n 4507 del 03/12/1999”*. Stessa sorte toccata anche ad altri 6 permessi ricadenti nella stessa zona dell'alto Adriatico dove per problemi legati alla subsidenza dell'area servono maggiori garanzie sull'impatto delle attività estrattive e conseguentemente di ricerca. Caso a parte invece il permesso della Po Valley (A.R94.PY) di fronte al Parco Regionale del Delta del Po dove è stata presentata un'istanza di concessione di coltivazione in un'area che rimane comunque molto sensibile e delicata.

Sono sospesi anche i 5 permessi di ricerca di fronte le coste abruzzesi e molisane, i cui conferimenti sono invece più recenti, andando dal 2005 al 2013, ed i 4 permessi ricadenti nel mar di Sicilia (i 3 della zona G ed una della zona C – denominato CR146NP).

E' stata invece presentata istanza di sospensione per i due permessi ricadenti lungo il tratto pugliese (zona F) mentre l'unico permesso che è andato avanti tangibilmente con le attività riguarda il mar Ionio (DR74AP dell'Appennine Energy) che ha fatto domanda di autorizzazione per il Pozzo LIUBA 1 OR.

Le richieste per nuove attività

A questi permessi di ricerca se ne potrebbero aggiungere altri **32 per ulteriori 15.362,6 kmq di mare. Sono tante infatti le istanze di permesso di ricerca sul tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico** (tab. 6) che potrebbero nel giro dei prossimi mesi terminare il loro iter procedurale. Infatti solo una di queste istanze è nella fase di istruttoria pre CIRM (l'inizio del percorso amministrativo), mentre 23 istanze sono in corso di Valutazione di Impatto Ambientale e 8 sono in fase decisoria dal decreto di VIA.

Il maggior numero di richieste (12) è presente nel basso Adriatico, di fronte le coste della Puglia, e vede coinvolti oltre 8.400 kmq di mare; 8 istanze ricadono nel medio Adriatico, tra le coste emiliane (1), marchigiane (5), abruzzesi (2 di cui una a cavallo con il Molise). Nelle acque siciliane sono presenti 6 istanze così come 6 sono quelle previste nello Ionio davanti le coste Calabresi e della Basilicata.

Ci sono inoltre **4 richieste di concessione di coltivazione che interessano i mari italiani** (tab.4): due di queste riguardano la zona dell'alto Adriatico ed appartengono una alla Stargas Italia e l'altra alla Po Valley, **per un'estensione complessiva di oltre 210 kmq di mare**; un'altra istanza di concessione invece riguarda il tratto di Mar Adriatico davanti la costa Abruzzese e l'ultima istanza interessa il Canale di Sicilia. Tutti i procedimenti sono al momento *"in corso di decreto di Valutazione di Impatto Ambientale"* da parte del Ministero dell'Ambiente

Rientrano infine tra le future possibili minacce per

i mari italiani anche le **8 istanze di permesso di prospezione**, delle indagini geofisiche altamente impattanti in quanto eseguite mediante la tecnica dell'airgun, **per un totale di quasi 95mila chilometri quadrati di mare.**

Due istanze ricadono nella porzione occidentale della Sardegna tra Porto Torres, le Baleari e la Corsica (andando a lambire il santuario dei cetacei) per circa 20mila kmq l'una. Le società titolari delle istanze sono la Schlumberger e la TGS Nopec; le due aree in questione si sovrappongono quasi perfettamente, rendendo esponenzialmente più grande l'impatto cumulativo delle due attività sull'ecosistema marino.

Ancor più impattanti, in termini di estensione, le due istanze della Spectrum Geolimited che coinvolgono un'area di circa 30mila kmq che va da Rimini a Termoli (13.700kmq) e dal Gargano a Leuca (16.210 kmq). Queste due istanze, le uniche in fase decisoria dal decreto di VIA, erano state fermate dal ricorso al Tar del Lazio presentato da numerosi comuni marchigiani e abruzzesi, ma l'esito negativo del tribunale del Lazio sul ricorso presentato ha di fatto spianato l'approvazione dell'iter e della VIA necessaria per poterlo proseguire.

Un'altra istanza di prospezione (d2FPPG) coinvolge sempre il tratto di costa pugliese dal Gargano a Leuca per circa 14.200 kmq ed appartiene alla Petroleum Geoservice.

La sopracitata Schlumberger è titolare inoltre di altre 3 istanze di prospezione oltre a quella nel mar di Sardegna: le prime due ricadono di fronte le coste siciliane (una tra Pachino e Pozzallo e l'altra di fronte Agrigento) per un totale di 6.380 kmq, mentre la terza ricade nel Mar Ionio da Leuca a Cirò Marina per complessivi 4.025 kmq.

ALLEGATI

Tabella 1

Produzione Nazionale di greggio in mare					
Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforma – Pozzi Produttivi	Produzione 2015 (tonn.)	Produzione 2016 (gen. - apr.) tonn.
EDISON GAS PLUS ITALIANA	Tra Civitanova Marche e Porto S. Giorgio	BC7LF	Sarago Mare 1 Sarago Mare A Vongola Mare 1 6 pozzi	98.018	22.868
EDISON – ENI	Tra Vasto e Termoli	BC8LF	Alba Marina Rospo Mare A Rospo Mare B Rospo Mare C 29 pozzi	197.808	45.807
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela	CC1AG	Gela 1 Gela Cluster 10 Pozzi	43.542	52.705
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela	CC3AG	Perla e Prezioso 7 Pozzi	78.522	23.534
EDISON – ENI	Canale di Sicilia di fronte Ragusa	CC6EO	Vega A e Leonis 19 Pozzi	124.990	41.567
ENI	A largo di Brindisi	FC2AG	Aquila 2 Aquila 3 Firenze FPSO* 2 pozzi	207.805	76.445
TOTALE			15 piattaforme 73 pozzi	750.685	262.926

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimig (aggiornati Luglio 2016)

*piattaforma galleggiante

Tabella 2

Produzione Nazionale di GAS in mare

Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforma – Pozzi Produttivi	Produzione 2015 (migliaia Smc)	Scadenza e note
ENI	Di fronte a Ravenna entro 12 miglia	A.C 1.AG	7 piattaforme 19 pozzi	65.595	Scadenza 14/09/2015 39 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ravenna/Cervia entro 12 miglia	A.C 2.AS	4 piattaforme 7 pozzi	51.417	Scadenza 03/12/2015 35 pozzi non eroganti
ENI	Ravenna/Marina Romea entro 12 miglia	A.C 3.AS	4 piattaforme 8 pozzi	103.378	Scadenza 03/12/2015 19 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Cervia entro 12 miglia	A.C 4.AS	2 piattaforme 4 pozzi	50.879	Scadenza 15/03/2018 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Bellaria entro 12 miglia	A.C 5.AV	1 piattaforma 3 pozzi	7.402	Scadenza 03/03/2019 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini entro 12 miglia	A.C 6.AS	no piattaforme 1 pozzo	10.435	Scadenza 12/11/2019 5 pozzi non eroganti
ENI	Fronte senigallia fuori 12 miglia	A.C 7.AS	11 piattaforme 75 pozzi	680.768	Scadenza 12/11/2019 33 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini/Bellaria entro 12 miglia	A.C 8.ME	4 piattaforme 2 pozzi	48.867	Scadenza 05/11/2015 8 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro fuori 12 miglia	A.C 11.AG	1 piattaforma 8 pozzi	389.971	Scadenza 23/10/2019 1 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro/Cattolica fuori 12 miglia	A.C 12.AG	2 piattaforme 7 pozzi	56.590	Scadenza 23/10/2019 8 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro/Fano fuori 12 miglia	A.C 13.AS	2 piattaforme 9 pozzi	98.758	Scadenza 23/10/2019 5 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini/Riccione entro 12 miglia	A.C 17.AG	3 piattaforme 6 pozzi	59.812	Scadenza 26/05/2017 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini fuori 12 miglia	A.C 18.AG	1 piattaforma 5 pozzi	100.541	Scadenza 04/09/2017 2 pozzi non eroganti
ENI EDISON	Fronte Cervia/Bellaria entro 12 miglia	A.C 21.AG	1 piattaforma 1 pozzo	21.590	Scadenza 09/11/2024 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Rimini entro 12 miglia	A.C 24.EA	no piattaforme 2 pozzi	1.881	Scadenza 01/01/2027 9 pozzi non eroganti

ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 25.EA	no piattaforme 7 pozzi	24.151	Scadenza 01/01/2027 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 26.EA	4 piattaforme 8 pozzi	52.898	Scadenza 01/01/2027 18 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ravenna entro 12 miglia	A.C 27.EA	2 piattaforme 11 pozzi	298.892	Scadenza 01/01/2027 7 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 29.EA	3 piattaforme 6 pozzi	67.969	Scadenza 01/01/2027 4 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 30.EA	2 piattaforme 4 pozzi	8.935	Scadenza 01/01/2027 6 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro e Rimini fuori 12 miglia	A.C 32.AG	1 piattaforma 4 pozzi	131.976	Scadenza 30/11/2024
ENI	Fronte Comacchio fuori 12 miglia	A.C 33.AG	1 piattaforma 3 pozzi	142.988	Scadenza 26/01/2016 1 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna fuori 12 miglia	A.C 34.AG	1 piattaforma 4 pozzi	58.155	Scadenza 19/06/2024
ENI	Fronte Marina di Ravenna fuori 12 miglia	A.C 35.AG	1 piattaforma 2 pozzi	73.649	Scadenza 25/11/2022
ENI	Fronte Fano fuori 12 miglia	A.C 36.AG	1 piattaforma 2 pozzi	92.274	Scadenza 22/02/2026
EDISON	Fronte Torino di Sangro e Vasto entro 12 miglia	B.C 1.LF	5 piattaforme 1 pozzi	161	Scadenza 27/08/2015 6 pozzi non eroganti
EDISON	Fronte Porto S. Giorgio entro 12 miglia	B.C 2.LF	3 piattaforme	1.989	Scadenza 02/12/2015 2 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra S. Benedetto del Tronto e Alba Adriatica fuori 12 miglia	B.C 3.AS	5 piattaforme 2 pozzi	14.138	Scadenza 07/07/2018 12 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra S. Benedetto del Tronto e P.to San Giorgio entro 12 miglia	B.C 4.AS	2 piattaforme	6.093	Scadenza 07/07/2013 6 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra Montesilvano e Roseto degli Abruzzi entro 12 miglia	B.C 5.AS	5 piattaforme 4 pozzi	38.602	Scadenza 12/11/2014 4 pozzi non eroganti
EDISON	Fronte Civitanova Marche P.to San Giorgio entro 12 miglia	B.C 7.LF	3 piattaforme 6 pozzi	1.103	Scadenza 29/05/2019 4 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Fronte Giulianova fuori 12 miglia	B.C 10.AS	2 piattaforme 10 pozzi	91.547	Scadenza 27/05/2020 15 pozzi non eroganti

ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 13.AS	3 piattaforme 8 pozzi	125.340	Scadenza 27/05/2020 11 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 14.AS	2 piattaforme 2 pozzi	144.630	Scadenza 27/05/2020 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona e P.to San Giorgio fuori 12 miglia	B.C 17.TO	4 piattaforme 8 pozzi	229.073	Scadenza 18/10/2018 4 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona e Senigallia fuori 12 miglia	B.C 18.RI	Non ha impianti	527	Scadenza 18/10/2018
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 22.AG	1 piattaforma 2 pozzi	8.585	Scadenza 0/10/2014 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 23.AG	1 piattaforma 1 pozzo	119.207	Scadenza 21/09/2026
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela entro 12 miglia	C.C 1.AG	2 piattaforme 10 pozzi	2.478	Scadenza 18/08/2017 6 pozzi non eroganti
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela entro 12 miglia	C.C 3.AG	2 piattaforme 7 pozzi	2.061	Scadenza 13/06/2020 6 pozzi non eroganti
EDISON ENI	Canale di Sicilia di fronte Ragusa entro 12 miglia	C.C 6.EO	2 piattaforme 19 pozzi	1.032	Scadenza 28/12/2020 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Bellaria entro 12 miglia	CERVIA MARE	4 piattaforme 6 pozzi	214.417	Scadenza 12/09/2016 9 pozzo non erogante
ENI	Fronte Crotone entro 12 miglia	D.C 1.AG	4 piattaforme 27 pozzi	557.192	Scadenza 07/07/2018 3 pozzo non erogante
ENI	Fronte Capo Rizzuto entro 12 miglia	D.C 2.AG	no piattaforme 4 pozzi	35.082	Scadenza 24/07/2018 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Crotone e Capo Colonna entro 12 miglia	D.C 4.AG	1 piattaforma 1 pozzo	65.475	Scadenza 31/03/2021 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Brindisi fuori 12 miglia	F.C 2.AG	3 piattaforme 2 pozzi	31.407	Scadenza 25/05/2020
ENI	Fronte Cesenatico Bellaria entro 12 miglia	FASCIA CERVIA MARE	1 piattaforma 10 pozzi	98.123	Scadenza 01/08/2017 6 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Cervia entro 12 miglia	PORTO CORSINI MARE	6 piattaforme 3 pozzi	37.748	Scadenza 26/05/2016 27 pozzi non eroganti
TOTALE			120 piattaforme 341 pozzi	4.525.784	340 pozzi no eroganti

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimig (aggiornati Luglio 2016)

Tabella 3

Concessioni di coltivazione non produttive					
Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforme Marine	Pozzi Produttivi non eroganti	Note
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina a Mare	AC9AG	Ada2 Ada 3 Ada 4	2	138,6 kmq scadenza 23/10/2009
ENI	Mar Adriatico tra Rimini e Pesaro entro 12 miglia	AC10AG	-	-	76,9 kmq scadenza 23/10/2019
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	AC14AS	-	-	152,3 kmq scadenza 18/03/2011
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po entro 12 miglia	AC15AX	-	-	75,6 kmq scadenza 18/03/2011
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po entro 12 miglia	AC16AG	-	-	539,8 kmq scadenza 19/05/2015
ENI ROCKHOPPER ITALIA	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	AC19PI	-	-	219,5 kmq scadenza 07/03/2024
ENI	Mar Adriatico fronte Chioggia	AC20AG	-	-	99,4 kmq scadenza 07/03/2024
ENI	Mar Adriatico fronte Chioggia	AC22EA	-	-	142,7 kmq scadenza 01/01/2017
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina a Mare	AC23EA	-	-	71,3 kmq scadenza 01/01/2017
ENI	Mar Adriatico tra Comacchio e Marina Romea	AC31EA	-	-	82,2 kmq scadenza 01/01/2017
ENI EDISON	Mar Adriatico Civitanova Marche entro 12 miglia	BC11AS	-	-	177,6 kmq scadenza 26/06/2011
ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Adriatico tra Civitanova M. e S. Benedetto del T. entro 12 miglia	BC12AS	-	-	223,1 kmq scadenza 27/05/2010

ADRIATICA IDROCARBURI	Adriatico tra S. Benedetto del T. e Villa Rosa	BC15AV	Pennina	5	168,8 kmq scadenza 12/01/2022
ENI EDISON	Adriatico-Ancona e Civitanova Marche entro 12 miglia	BC20AS	-	-	82,2 kmq scadenza 27/05/2010
ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Adriatico tra Pedaso e Cupra Marittima	BC21AG	Fabrizia 1 Jole 1	2	82,9 kmq scadenza 09/11/2024
ENI	Mar Ionio tra Cirò Marina e Torre Melissa	DC3AG	-	-	47,9 kmq scadenza 16/12/2010
ENI	Mar Ionio tra fronte Crotone	FC1AG	Luna 27	1	38,3 kmq scadenza 24/10/2017
CONCESSIONI PRODUTTIVE NON EROGANTI					
ENI	Mar Adriatico tra Cervia e Cesenatico	AC28EA	Morena 1	1	76,4 kmq scadenza 01/01/2017
ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Mar Adriatico tra Giulianova e Pineto	BC9AS	Squalo	5	262,9 kmq scadenza 20/11/2018
TOTALE			9 PIATTAFORME	16 POZZI NON EROGANTI	Tot kmq 2.093,6

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimg (aggiornati Luglio 2016)

Tabella 4

Istanze concessioni di coltivazione					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
ENI EDISON	Canale di Sicilia di fronte Licata	d2GCAG	41,1	04/08/2009	In Corso decreto VIA
ENI	Mar Adriatico tra Vasto e Ortona	d26BCAG	5,1	15/02/1988	In Corso richiesta VIA
STARGAS ITALIA	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	d35ACAG	144,2	03/03/1997	In Corso richiesta VIA
PO VALLEY	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	d40ACPY	65,9	06/08/2015	Istruttoria pre CIRM

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimg (aggiornati Luglio 2016)

Tabella 5

Permessi di ricerca rilasciati					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
ENI EDISON	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	A.R78.RC	100,0	16/04/1987	2 proroga sospeso per 21 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Chioggia	A.R80.AG	268,9	17/04/1990	1proroga sospeso per 20 anni
ENI ROCKHOPPER	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	A.R81.FR	101,7	11/09/1990	1proroga sospeso per 19 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Chioggia	A.R87.AG	279,5	01/12/1995	1 periodo sospeso per 21 anni
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina	A.R91.EA	136,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
ENI	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	A.R92.EA	214,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Eraclea mare	A.R93.EA	157,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
PO VALLEY	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po fronte Ravenna	A.R94.PY	526,0	10/07/2012	Presentata ist. concessione coltivazione d40 A.C-.PY
CYGAM ENERGY ITALIA PETROCELTIC ITALIA	Mar Adriatico fronte Francavilla a Mare e Ortona	BR268RG	126,7	24/03/2005	Attualmente Sospeso
ROCKHOPPER ITALIA	Mar Adriatico fronte Torino di Sangro e Ortona	BR269GC	271,3	05/05/2005	Attualmente Sospeso
PETROCELTIC	Mar Adriatico fronte Vasto e Ortona	BR270EL	144,5	15/06/20212	Attualmente Sospeso
PETROCELTIC	Mar Adriatico fronte Vasto e Ortona	BR271EL	327,1	15/06/2012	Attualmente Sospeso
PETROCELTIC	Mar Adriatico fronte Francavilla a Mare e Ortona	BR272EL	474,0	15/03/2013	Attualmente Sospeso

ENEL LONGANESI	Mar Adriatico fronte Ancona e Fano	BR273EN	529,3	18/03/2015	1 periodo scadenza 18/03/2021
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia di fronte Ragusa	CR146NP	620,31	28/09/2004	Sospeso dal 27/07/2010
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia a largo di Pachino	CR149NP	101,87	15/07/2014	Scadenza il 15/07/2020
APPENINE ENERGY	Mar Ionio fronte Schiavonea e Marina di Sibari	DR74AP	63,13	09/06/2014	Presentata ist. Autorizzazione Pozzo LIUBA1 OR
NORTHERN PETROLEUM	Mar Adriatico fronte Brindisi e Ostuni	FR39NP	734,5	21/06/2007	presentata Ist. sospensione
NORTHERN PETROLEUM	Mar Adriatico fronte Brindisi e S. Cataldo	FR39NP	734,6	22/06/2007	presentata Ist. sospensione
ENI - EDISON	Canale di Sicilia a largo di Licata	GR13AG	313,19	09/11/1999	Sospeso fino al 19/03/2016
ENI - EDISON	Canale di Sicilia a largo di Licata	GR14AG	373,08	09/11/1999	Sospeso fino al 19/03/2016
AUDAX ENERGY	Canale di Sicilia a largo di Pantelleria	GR14PU	657,2	12/11/2002	Sospeso dal 2008

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimg (aggiornati Luglio 2016)

Tabella 6

ISTANZE DI PERMESSI DI RICERCA					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
EDISON ENI	Canale di Sicilia a largo di Gela	d28GRAG	456,5	25/03/2009	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM / PETROCELTIC ITALIA	Canale di Sicilia a largo di Agrigento	d29GRNP	104	30/06/2009	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia tra Agrigento e Licata	d30GRNP	279,7	30/06/2009	In Corso di VIA
EDISON ENI	A largo di Gela	d33GRAG	120,9	30/06/2009	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Polignano a mare e Brindisi	d60FRNP	741,8	01/03/2006	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Bari e Ostuni	d61FRNP	720,6	01/06/2006	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Ostuni e Brindisi	d65FRNP	729,3	30/04/2009	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Di fronte Polignano a mare	d66FRNP	711,6	30/04/2009	Fase Decisoria di VIA
ENI	Nel centro del Mar Ionio tra Taranto e Policoro	d67FRAG	441,5	30/06/2009	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Nel centro del Mar Ionio tra Gallipoli e Cirò Marina	d79FREN	748,7	24/03/2011	Fase Decisoria di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Di fronte Bari	d80FRGP	744,8	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Tra Polignano a mare e Ostuni	d81FRGP	749,9	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Di fronte Bari	d82FRGP	745,7	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Tra Polignano a mare e Brindisi	d83FRGP	745,3	27/08/2013	In Corso di VIA
PETROCELTIC ITALIA - EDISON	A sud est di Leuca	d84FREL	729,2	28/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	Tra Cirò Marina e Capo Rizzuto	d85FRGM	748,4	17/12/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	Tra Cirò Marina e Capo Rizzuto	d86FRGM	748,6	17/12/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	A sud est di Capo Rizzuto	d87FRGM	729,5	17/12/2013	In Corso di VIA

GLOBAL MED LLC	A sud di Leuca	d89FRGM	744,6	17/12/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	A sud di Leuca	d90FRGM	749,1	17/12/2013	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra Cirò Marina e Cariati	d92FREN	748,7	04/02/2014	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Monopoli e Ostuni	d149DRNP	264,4	01/09/2006	Fase Decisoria di VIA
ENI	Tra Pesaro e Senigallia	d171ARAG	343,5	26/07/2013	In Corso di VIA
ADRIATIC OIL	Tra Cervia e Fano	d173ARAD	430,8	21/11/2013	Istruttoria pre CIRM
NAUTICAL PETROLEUM / TRANSUNION P. ITALIA	Canale di Sicilia a largo di Pozzallo	d359CRTU	697,4	31/07/2009	In Fase Decisoria dal decreto VIA
AUDAX ENERGY	Canale di Sicilia tra Marsala e Mazara del Vallo	d363CRAX	724,6	29/01/2010	In Corso di VIA
APPENINE ENERGY	Di fronte Porto san Giorgio	d503BRCS	82,61	26/04/2007	In Fase Decisoria dal decreto VIA
PETROCELTIC	Tra Ortona e Termoli	d505BREL	729,7	29/02/2008	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra Civitanova Marche e Porto San Giorgio	d506BREN	716,4	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra P.to S. Giorgio e S. Benedetto del Tronto	d507BREN	744,6	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra S. Benedetto del Tronto e Pineto	d508BREN	695,3	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra Pineto e Ortona	d509BREN	739,5	16/06/2014	In Corso di VIA

Tabella 7

ISTANZE DI PERMESSI DI PROSPEZIONE					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Data Presentazione	Note
SPECTRUM GEOLIMITED	Da Rimini a Termoli	d1BPSP	13.700	26/01/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Tra Pachino e Pozzallo	d1CPSC	2.166	30/04/2014	In Corso di VIA
SCHLUMBERGER	Sardegna a ovest di Porto Torres	d1EPSC	20.200	20/01/2014	In Corso di VIA
SPECTRUM GEOLIMITED	Dal Gargano a Leuca	d1FPSP	16.210	26/01/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Fronte Agrigento	d1GPSC	4.214	30/04/2014	In Corso di VIA
TGS NOPEC GEOPHYSICAL CO.	Sardegna a ovest di Porto Torres	d2EPTG	20.200	26/06/2014	In Corso di VIA
PETROLEUM GEO SERVICE ASIA P.	Dal Gargano a Leuca	d2FPPG	14.200	31/05/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Mar Ionio da Leuca a Cirò M.	d3FPSC	4.025	19/05/2014	In Corso di VIA

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimig